

INVESTIRE NEL RESTAURO ECOLOGICO

La sostenibilità ci dice che avremmo bisogno di un progresso in grado di non deteriorare le risorse rinnovabili e non consumare oltre quelle non rinnovabili; insomma, di un progresso che non si riveli un peggioramento (appunto un regresso) rispetto alle condizioni preesistenti, sia da un punto di vista ambientale sia sociale. Tuttavia, oggi, dopo molti decenni caratterizzati da un saccheggio ambientale indiscriminato, smettere di danneggiare la natura non è più sufficiente a garantire il nostro futuro. Dobbiamo investire nel recupero degli ecosistemi degradati, perché i tempi di risanamento della natura lasciata a se stessa, ovvero di un recupero passivo, sono troppo lunghi. Abbiamo bisogno di intervenire attivamente con il restauro dei sistemi naturali per ridurre i tempi di ripresa delle loro funzioni, che sono indispensabili al nostro futuro sostenibile. Per questo parliamo di «metasostenibilità». Ossia un'economia metasostenibile che crei sviluppo in modo duraturo, preoccupandosi di recuperare i danni fatti a partire dalla rivoluzione industriale e dall'ingresso nell'Antropocene.

Combattere i cambiamenti climatici e la distruzione degli habitat naturali rappresenta quindi una grande occasione per impostare una nuova economia circolare, nuovi modelli d'impresa e nuove professioni. Il recupero degli habitat, il loro restauro, la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni dei gas serra non sono solo occasioni per nuovi lavori, ma anche nuove opportunità di benessere per tutti.

António Guterres, segretario generale dell'Onu, nella Conferenza degli oceani del 2017, riprendendo una frase pronunciata da John F. Kennedy, nel dichiarare che i danni ambientali sono un problema dell'umanità e richiedono un impegno, una partecipazione e un'azione collettiva, ha af-

fermato: «I problemi ambientali creati dall'uomo possono essere risolti dall'uomo».

Per esempio, oggi possiamo restaurare gli ecosistemi degradati, utilizzare l'ecologia industriale, sviluppare sistemi innovativi per ridurre l'anidride carbonica, gestire in modo virtuoso la natura rispettando i suoi processi. Si tratta di sviluppare tecnologie innovative, fare scelte precise di sviluppo che favoriscano la creazione di nuove imprese e occupazione ad alto contenuto tecnologico, ma a favore della natura e non contro di essa. Consapevoli che una natura sana possa resistere meglio ai cambiamenti climatici, occorre favorire le attività umane virtuose e creare una crescita sostenibile, non distruttiva. Non si tratta di una battaglia idealista o di retroguardia, ma di una visione diversa dello sviluppo che, per essere positivo e duraturo, dev'essere necessariamente sano ed equilibrato.

Alla ricerca del benessere

Il benessere è multisistemico, legato alla qualità dell'ambiente in cui viviamo e agli equilibri sociali, oltre che alla ricchezza economica. Il pensiero economico dominante considera un solo degli elementi del vivere bene, la ricchezza, e l'indifferenza alle altre componenti del benessere.

Il benessere è legato ai rapporti e ai modi di lavoro e di consumo. Non si può considerare l'economia nella natura, come unico obiettivo la crescita, e la produzione di beni e servizi. In natura, l'a-crescita è la norma di tutti i sistemi maturi, anzi, è sintomo di raggiungimento del benessere del sistema, l'apice del climax. La mancanza di crescita dell'economia, quindi, è sintomo di